

## **GEOTERMIA: IL TEMPO DEI PROCLAMI È FINITO, SERVONO DECISIONI!**

*di Luca Lucietto*

L'energia elettrica è un bene indispensabile e la sua fornitura è uno dei servizi pubblici essenziali più importanti. Con il Decreto Bersani, alla fine degli anni Novanta, ha preso avvio un progressivo e inarrestabile processo di liberalizzazione che in Italia ha avuto, secondo noi, un "eccesso applicativo" e ha portato ad uno "spezzatino" in cui nessuno si è sentito realmente responsabile davanti alla collettività, con la convinzione che non servissero piani energetici e che il mercato avrebbe regolato e risolto i problemi di tutto il sistema elettrico, trovato soluzioni di regolazione dei prezzi e di trasparente funzionamento del servizio.

La scelta di non occuparsi della condizione strutturale di funzionamento e di servizio al Paese, affidandosi alle logiche di mercato e trascurando lo scopo sociale del servizio, ha portato ad avere sul territorio italiano una miriade di operatori, molti dei quali stranieri, il cui unico obiettivo è quello di portare profitti ai propri azionisti e garantire adeguati dividendi.

Sia chiaro, non pensiamo che semplicistiche nazionalizzazioni del sistema siano la soluzione; ma è evidente che la liberalizzazione non ha funzionato. Sono state chiuse oltre 20 centrali a olio combustibile, è in programma la chiusura di 5 centrali a carbone -rinviate temporaneamente solo per fronteggiare l'attuale crisi energetica- e intanto importiamo oltre l'80% dell'energia e delle materie prime necessarie alla sua produzione prevalentemente da paesi instabili dal punto di vista geo-politico.

In questo contesto di grande criticità si inserisce l'emergenza della geotermia e per comprendere bene la questione dobbiamo tornare indietro nel tempo, quando la Legge 99/2009 prima e il Dlgs 22/2010 poi hanno sancito la liberalizzazione della ricerca e della coltivazione della risorsa geotermica, stabilendo che nel 2024 sarebbero state messe a gara tutte le concessioni.

Fin da subito siamo stati contrari alla liberalizzazione che dal 2009 ad oggi è riuscita a fornire ben poche alternative alla gestione dell'attuale concessionario, in tema di investimenti, di energia prodotta, di impatto occupazionale e ricadute sul territorio. Anzi, l'aver assegnato nuovi permessi di ricerca in territori pregiati dal punto di vista paesaggistico e ambientale, ha solo contribuito a far nascere avversione, anche nelle aree più tradizionali e storiche dove mai erano sorte proteste. Con la conseguenza che si è dovuti correre ai ripari, definendo le cosiddette "Aree non Idonee", generando ulteriore confusione e prestando il fianco alle posizioni di coloro che hanno come solo scopo quello di creare disinformazione intorno al tema della geotermia.

Il governo regionale ha messo in campo importanti interventi per normare in maniera più restrittiva e chiara, soprattutto a maggior tutela della salute della popolazione, i limiti delle emissioni. Ma il percorso virtuoso si è interrotto bruscamente nel luglio 2019 con l'uscita del FER1, che ha estromesso la geotermia dalle fonti rinnovabili che hanno titolo a ricevere incentivi economici, senza i quali molti degli investimenti non sono convenienti dal punto di vista economico e quindi, di fatto, irrealizzabili. Molte le

iniziative messe in campo, molte le promesse della politica-spesso esternate in prossimità di appuntamenti elettorali- di arrivare in tempi rapidi ad un nuovo decreto, il cosiddetto FER2 per dare dignità e soprattutto prospettive future alla geotermia. Purtroppo, dopo oltre 3 anni, la politica non è ancora riuscita concludere questo percorso.

E' evidente che il ripristino degli incentivi è uno step fondamentale per dare futuro e prospettive certe allo sviluppo di questa fonte di energia rinnovabile che può essere il volano principale del rilancio economico post-pandemia e della transizione energetica ed ecologica.

Il nostro obiettivo è quello di continuare ad avere occupazione adeguata sia in termini quantitativi che qualitativi e non vorremmo essere costretti ad avere uno spezzatino territoriale e gestionale che porterà, come già avvenuto in altre parti del mondo dove vari operatori si sono alternati nella gestione della risorsa, ad un inesorabile azzeramento del bacino geotermico e a pesanti ripercussioni sul versante occupazionale.

La forza della geotermia è sempre stata quella di essere stata "coltivata", gestita e sviluppata in maniera unica, tutti fattori che non potranno esserci con l'assegnazione delle concessioni tramite gara. Per noi l'unica soluzione percorribile in tempi brevi e che potrà garantire ancora per molti anni il "benessere" e lo "sviluppo sostenibile" in questi territori, consentendo di mantenere anche un adeguato indotto, è prorogare le concessioni all'attuale gestore, alla luce anche del corposo piano di investimenti messo sul tavolo (circa 3 miliardi di euro da investire nei prossimi 15 anni) in cambio di una proroga altrettanto corposa; non ci dimentichiamo che gli investimenti minerari hanno necessità di un lungo periodo di tempo (almeno 10 anni) per avere dei ritorni in termini di margini economici e quindi il fattore tempo non è una variabile indipendente.

A noi sembra che si continuino a perseguire soluzioni provvisorie, orientate più ad ottenere il consenso – di chi poi non lo abbiamo ancora capito-, che a risolvere davvero il problema, quando invece è il momento di giungere a soluzioni definitive che diano certezze, perché la geotermia è, e dovrà essere, il volano energetico ed industriale di questi territori e di tutta la Toscana.